

A San Donnino sarà ripresa al più presto la costruzione del contestato digestore

La decisione dell'assemblea del consorzio dei comuni - Il progetto per il congiungimento degli acquedotti di Firenze e Prato - L'invaso di Bilancino

L'assemblea dei comuni del consorzio delle risorse idriche ha deciso di riprendere al più presto i lavori del digestore di San Donnino bloccati da circa un mese e mezzo per le proteste della popolazione della zona. Già nel dicembre del 1980 — ricorda in una nota Schema 23 — i lavori del depuratore si erano interrotti provocando «gravi danni economici e ritardi per l'opera di risanamento in atto nella zona».

I componenti il consorzio hanno riconosciuto alla presidenza e al consiglio direttivo — afferma la nota — di aver «ricercato una soluzione senza ricorrere a interventi autoritari», ma in modo da ottenere «consensi sulla base di incontri chiarificatori con i cittadini e le amministrazioni comunali interessate».

Per lo Schema 23 questo stato di cose non può essere ulteriormente prolungato e quindi «i lavori del digestore devono essere ripresi in tempi brevi in modo da non procurare ulteriori ritardi e danni economici». L'assemblea ha anche chiesto di organizzare un incontro con la regione, i comuni interessati e le forze politiche «per una verifica tecnico-politica».

Nella stessa riunione l'assemblea dei comuni consorziati ha deliberato l'inca-

rico per la stesura del progetto esecutivo per il congiungimento degli acquedotti di Firenze e Prato e infine ha deciso di procedere alla definitiva stesura dell'invaso di Bilancino. Quest'ultima decisione è stata accompagnata da una sottolineatura nella quale si afferma «l'urgente necessità che il consorzio affronti e rimuova senza ulteriori indugi le ragioni di conflittualità che si oppongono alla realizzazione dell'invaso, dando sicure e definitive risposte ai problemi posti da popolazioni e istituzioni dell'area di realizzazione del bacino, nonché di quelle che attendono di fruire dei suoi servizi di regimazione e di rifornimento idrico».

L'assemblea si è dovuta riunire due volte per prendere queste decisioni e, per dar modo a tutti di parlare. Molti gli interventi sugli impianti di San Donnino e Signa. Proprio a Signa la questione del maxidepuratore che dovrebbe essere realizzato in località «Renai», continua ad essere al centro del dibattito politico. L'ultima riunione, una tavola rotonda, si è svolta l'altra sera: vi hanno partecipato rappresentanti della regione, dello Schema 23, degli enti locali e dell'unità sanitaria di zona, oltre alla lega per la tutela dell'ambiente che ha già protestato più

d'una volta contro l'insediamento. Assemblee sono state poi tenute dalla Democrazia cristiana (ha partecipato l'onorevole Bisagno) dal Psi (è intervenuto il vicesindaco del comune, architetto Todaro) e dai comunisti. Nel corso del dibattito, organizzato dal Pci e al quale è intervenuto il segretario provinciale, Michele Ventura, qualcuno ha lasciato capire che potrebbe essere stata la Regione a decidere ai Renai l'insediamento del maxidepuratore, passando «sopra la testa del comune».

Nella polemica fra la Lega per la tutela dell'ambiente e il comune di Signa si sono inseriti anche i renaioli i quali hanno scritto al sindaco per far sapere di non aver mai appoggiato nessun comitato e nessuna Lega dichiarandosi estranei a tutto il dibattito «pur standoci ovviamente a cuore — è detto nella lettera — la risoluzione dei problemi inerenti l'escavazione nella nostra zona». La decisione della chiusura delle attività estrattive venne presa fra il '77 e il '78 dall'amministrazione comunale di Signa che doveva utilizzare l'area per un grosso impianto idrico, non ancora realizzato. Il ricorso dei renaioli contro il provvedimento del comune è tutt'ora fermo in regione.

LA NAZIONE

1 APR. 1982